

14 maggio 2009: *I cristiani e l'impegno politico*

**DIOCESI DI CITTÀ DI CASTELLO**  
**- UFFICIO PER I PROBLEMI SOCIALI, IL LAVORO LA GIUSTIZIA,**  
**LA PACE E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO**  
**-UFFICIO CULTURA E COMUNICAZIONI SOCIALI**

In vista delle prossime consultazioni elettorali, l'Ufficio Problemi sociali – Lavoro – Giustizia e Pace – Salvaguardia del creato e l'Ufficio Cultura e Comunicazioni Sociali della Diocesi di Città di Castello intendono proporre alcune riflessioni, emerse anche dalle lezioni della Scuola di formazione politica e sociale "Agorà" della stessa Diocesi, e quindi frutto di un lavoro triennale e di un dialogo che ha tentato di porre la comunione ecclesiale al di sopra del bipolarismo politico e delle specifiche appartenenze di parte. In particolare riteniamo importante soffermarci su tre aspetti: 1) *Partecipazione e bene comune*; 2) *Lavoro e sviluppo economico*; 3) *I cristiani e l'impegno politico*.

**1) *Partecipazione e bene comune.***

Condividendo quanto indicato nel documento presentato dall'Ufficio per la Pastorale sociale della Diocesi di Cremona, *Una riflessione pastorale per il bene comune*, riteniamo che «i cattolici non debbano rappresentare per le forze politiche un "territorio di caccia" per acquisire consenso elettorale, ma un bacino fecondo di idee, progetti e energie atti a contribuire all'animazione delle città e del Paese, capaci di ispirare le attività umane ai principi del Vangelo. Il credente infatti partecipa pienamente dell'umanità e del suo tempo, di cui condivide "gioie e speranze, tristezze e angosce" (*Gaudium et spes*, 1)»<sup>1</sup>. Quello della partecipazione è uno dei temi caratterizzanti la stessa scuola di formazione politica diocesana Agorà che si propone anche di «formare persone che garantiscano una presenza qualificata e capace di concorrere al bene comune della nostra *polis*»<sup>2</sup>. Il termine partecipazione, per lo meno in alcuni casi, «sembra avere scarsa importanza nello scenario politico del nostro Paese, almeno nella sua attuazione pratica. In altri casi, ma questo è tema ancora più delicato, l'attuale scenario politico sembra quasi allontanare da una prospettiva partecipativa della politica stessa». Ci sembra che, oggi, sia richiesto anche ai cristiani un impegno speciale nel mostrare come l'azione per il bene comune della città non possa essere demandata ad altri, ma li riguardi anche personalmente. Auspichiamo, quindi, che essi, nei diversi ambiti nei quali sono coinvolti o riterranno di impegnarsi – in istituzioni, partiti politici... –, siano testimoni di Cristo e si impegnino nella vita politica traendo costantemente ispirazione dalla Dottrina sociale della Chiesa. Tale impegno esige competenze – le più diverse quanto diversi sono gli ambiti della vita sociale che richiedono risposte specifiche –, e ci pare che «oggi richieda anche, e forse primariamente, capacità di ascolto del prossimo: occorre imparare ad ascoltare il prossimo, cercando di "amare" le idee altrui come le proprie».

Come uffici diocesani ci proponiamo quindi di «essere promotori di un nuovo clima di dialogo; a tale scopo ci sembra essenziale tentare di ridefinire e soprattutto ri-vitalizzare il patto eletto-elettore». «Concretamente auspichiamo che, almeno nella nostra realtà, gli "eletti", si rendano disponibili a un confronto con i propri elettori. Confronto periodico, ma per tutto il mandato, su temi di attualità, e anche come occasione di confronto sui temi per i quali è stato chiesto un mandato di rappresentanza – in altri termini sul programma – .

<sup>1</sup> *Una riflessione pastorale per il bene comune*, consultabile nel sito della Diocesi di Cremona, ([http://www.cattoliciromani.com/forum/showthread.php/cronache\\_dalla\\_diocesi\\_cremona-22025p13.html?s=8f77a38b9a9e9050f89980974f2bf979&amp;](http://www.cattoliciromani.com/forum/showthread.php/cronache_dalla_diocesi_cremona-22025p13.html?s=8f77a38b9a9e9050f89980974f2bf979&amp;)).

<sup>2</sup> Massimiliano Marianelli, *Introduzione alla scuola di formazione politica Agorà* (2006).

Auspichiamo, d'altra parte, che gli elettori mettano in comune e a disposizione – anche dell'eletto – le proprie competenze, “partecipando attivamente” e contribuendo al superamento di personalismi e autoreferenzialità (dei partiti, degli eletti, ma anche delle diverse associazioni), per un autentico servizio al bene comune della Città»<sup>3</sup>.

Come emerso dalle lezioni di Agorà 2009, uno sviluppo vero sembra possibile soltanto in un progetto per la Città capace di mettere insieme tutte le forze e i soggetti in essa operanti. Nel corso della seconda lezione di Agorà 2009, il prof. Pierluigi Grasselli ha opportunamente rilevato come sviluppo, persona, bene comune e democrazia risultino strettamente intrecciati (in un'ipotesi di diffuso coinvolgimento popolare): lo sviluppo richiede un progetto (bene comune) che deve essere condiviso (democrazia). Lo sviluppo (il bene comune) è per la persona, le persone (secondo cui la socialità, la ricchezza, la razionalità relazionale) realizzano il bene comune. In una economia basata sulla conoscenza, la ricerca continua di qualità e innovazione, per essere diffusa e pienamente fruttuosa, presuppone la realizzazione delle persone, e l'individuazione e l'attuazione di una configurazione condivisa di bene comune. L'analisi dei processi di sviluppo (al livello del territorio, dove si delinea l'intreccio di motivazioni, forme regolative, spinte competitive ed esigenze cooperative) evidenzia la fondatezza delle osservazioni suddette (ad es., si considerino i problemi legati a export e internazionalizzazione in Umbria) e propone ai responsabili politici direttrici di intervento. La comunità politica è al servizio della società civile, intesa come insieme di relazioni e di risorse, culturali e associative, relativamente autonome dall'ambito sia politico sia economico, e il suo fine riguarda il bene comune, da perseguire secondo i principi della solidarietà della sussidiarietà e della giustizia. Come testimoniano le esperienze del volontariato, nella società civile è sempre possibile la ricomposizione di una politica pubblica centrata sulla solidarietà sulla collaborazione concreta, sul dialogo fraterno (*Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 417-420)<sup>4</sup>. Proprio riflettendo sul tema della fraternità e specificamente sul nesso fraternità-misericordia, il prof. Antonio Baggio, nel corso della lezione inaugurale di Agorà 2008, ha rilevato come un primo obiettivo, pur minimo, possa essere quello di abbassare il livello di conflittualità presente nel dibattito politico. Gran parte dei problemi, oggi, sembra riconducibile a questioni di tipo ideologico, mentre soltanto una piccola parte corrisponde a problemi reali. Riteniamo essenziale per una partecipazione tesa al bene comune, che si abbassi il livello di conflittualità inutile, spesso espressione di personalismi esasperati.

## 2) Lavoro e sviluppo economico

L'anno 2009 si presenta come l'anno di una crisi economica i cui effetti si ritiene non siano ancora del tutto manifesti, sia a livello globale che locale. Questo non deve lasciare spazio a un senso di impotenza, ma al contrario deve disporci ancora di più all'impegno in vista del bene comune e ad attivare nuove forme di partecipazione. Quale tentativo di rispondere concretamente agli effetti di questa crisi economica si pone il Fondo di solidarietà promosso dai vescovi umbri, ma quello che si chiede agli enti locali, per quanto riguarda gli effetti a livello territoriale della crisi economica, è una progettazione a lungo termine, oltre che immediata<sup>5</sup>.

<sup>3</sup> Massimiliano Marianelli, *Introduzione al terzo corso di Agorà (2009)*.

<sup>4</sup> Pierluigi Grasselli, *I volti della globalizzazione*, seconda lezione del corso *Agorà 2009*. In tale prospettiva, come opportunamente rilevato dal documento della Diocesi di Cremona, risulta centrale il ruolo della Scuola che «è al servizio del bene comune, fonte di educazione e di cultura» (cfr. *Una riflessione pastorale per il bene comune*, cit.).

<sup>5</sup> In proposito ci riferiamo al documento della Diocesi di Cremona: “Essi devono essere pronti a dare aiuto ai cittadini che potrebbero perdere il lavoro, interrogandosi sugli strumenti più adeguati per supportare temporaneamente le persone e le famiglie nel momento della perdita o della riduzione sensibile del loro reddito. Ciò sarà possibile trovando soluzioni innovative sul piano dei servizi, delle tariffe e del prelievo fiscale. Inoltre gli enti locali potranno utilmente impegnarsi per studiare incentivi speciali a favore dello start-up o dello sviluppo di imprese che risultino veramente capaci di generare nei nostri territori nuovi “buoni” posti di lavoro (cioè stabili, sicuri e dignitosi), iniziative imprenditoriali socialmente responsabili, rispettose delle persone e dell'ambiente e con legami forti di “cittadinanza” col territorio. Sarà questo un modo per proporre una soluzione possibile a chi dovesse restare senza lavoro, ma soprattutto potrebbe rappresentare un segnale importante rispetto al modello di sviluppo economico

Evidentemente, l'attuale crisi economica pone come centrale la questione del modello economico che strutturalmente sembra entrato in crisi. Per tentare di capirne le ragioni e individuare vie di uscita, ci sembra possibile accogliere la prospettiva ermeneutica e la via indicata dall'economista Luigino Bruni che, dopo avere proposto una attenta analisi di alcune cause che hanno portato alla crisi, rileva come la crisi attuale possa essere anche una grande occasione per una riflessione profonda sugli stili di vita insostenibili che l'attuale capitalismo finanziario ha determinato: non si tratta di immaginare un'economia senza banche e senza finanza. La banca e la finanza sono troppo importanti per lasciarle ai soli speculatori. Una buona società non si fa senza banche e senza finanza, ma con una buona banca e una buona finanza. La storia della finanza europea ha da secoli dato vita a istituzioni bancarie "a movente ideale", che hanno umanizzato l'economia moderna<sup>6</sup>. In questo senso, proprio la tradizione cristiana offre esempi significativi, che vanno dall'esperienza dei Monti di Pietà nati nel XV secolo a quella delle banche di credito cooperativo sorte nel XIX. Occorre che anche oggi fioriscano imprenditori e banchieri animati da scopi più grandi del solo profitto. Senza questi nuovi attori non ci sarà democrazia, né economica né politica. La sfida è allora soprattutto culturale e antropologica e per essere vinta richiede l'impegno di tutti e di ciascuno. Dentro e fuori i mercati<sup>7</sup>. È quanto Bruni ha proposto anche alla nostra Diocesi a conclusione di Agorà 2008, riferendosi al suo libro *La ferita dell'altro* e riproponendo l'originalità del suo contributo: trasferire la dualità sofferenza-benedizione all'ambito propriamente economico. «La sfida che il pensiero cattolico deve oggi raccogliere è quella di mostrare che categorie come quella di gratuità e di dono possono trovare spazio entro la sfera del mercato, dando vita ad opere che, al modo di minoranza profetica, vadano a contaminare la logica del profitto»<sup>8</sup>. Anche il Vescovo diocesano, mons. Domenico Cancian, nel suo intervento all'"Assemblea pubblica sulla crisi economica" tenutasi lo scorso febbraio nella sala consiliare di Città di Castello, ha rilevato come la crisi che ha colpito l'economia richieda un ripensamento che investa il senso stesso del nostro modo d'intendere la nostra esistenza, «una svolta in termini relazionali dell'economia che può dare una svolta in termini di nuova occupazione sul versante dei bisogni sociali».

### 3) I cristiani e l'impegno politico.

Circa l'impegno dei laici l'attuale papa, nell'enciclica *Deus Caritas est*, distingue bene il ruolo e l'impegno dei laici in politica dal ruolo della Chiesa come istituzione, e già nella nota dottrinale sull'impegno politico dei cristiani l'allora cardinale Joseph Ratzinger, scriveva: «Mediante l'adempimento dei comuni doveri civili, «guidati dalla coscienza cristiana», in conformità ai valori che con essa sono congruenti, i fedeli laici svolgono anche il compito loro proprio di animare cristianamente l'ordine temporale, rispettandone la natura e la legittima autonomia, e cooperando con gli altri cittadini secondo la specifica competenza e sotto la propria responsabilità». Circa i temi qualificanti l'impegno politico dei cristiani, e specificamente circa la promozione di una cultura della vita (difesa dal suo concepimento alla fine), la centralità della persona e delle famiglie, specialmente le più giovani (toccate anche dalla crisi economiche), circa il ruolo della Scuola nel processo di crescita della comunità, rimandiamo alla stessa nota dottrinale e all'Enciclica *Deus Caritas*

---

verso cui guardare per il futuro. Ugualmente utile potrà essere il farsi carico, da parte della comunità politica, della tutela delle persone e delle famiglie consumatori e risparmiatori, al fine di offrire ai cittadini servizi integrativi di aiuto in caso di necessità. D'intesa coi patronati, coi sindacati e con le associazioni private che già svolgono assistenza legale e amministrativa di base, i comuni e le province potranno intensificare gli sforzi utili per aumentare le difese e le tutele per quei cittadini che rischiano di pagare ingiustamente, sul piano del reddito personale o dei diritti patrimoniali, per gli errori di grandi imprese, banche o assicurazioni" (*Una riflessione pastorale per il bene comune*, cit.).

<sup>6</sup> In proposito basti ricordare il contributo dei carismi francescano e benedettino nella storia dell'economia europea (cfr. L. BRUNI – A. SMERILLI, *Benedetta economia*, Città Nuova, Roma 2008).

<sup>7</sup> L. BRUNI, *Le banche di fronte alla crisi finanziaria*, in «L'Osservatore Romano» del 28 settembre 2008.

<sup>8</sup> S. ZAMAGNI, *La nuova sfida cattolica: l'economia di mercato e quella della felicità*, in «Avvenire» del 10 gennaio 2008.

*est* che è possibile consultare anche nel sito [www.agoracastello.org](http://www.agoracastello.org). Nello stesso sito è possibile leggere due documenti particolarmente importanti per il percorso seguito da Agorà: la lettera agli Efesini di San Paolo e la Lettera a Diogneto.

Città di Castello, 14 maggio 2009  
Festa di san Mattia Apostolo

DON ANDREA CZORTEK  
Direttore Ufficio per i problemi sociali il lavoro, la Giustizia, la Pace e la salvaguardia del creato

MASSIMILIANO MARIANELLI

sociali